

**Nasi.** Io potrei convenirne, ma meglio ne converrei, se volesse dirmene qualche ragione.

Egli ha solamente detto che, coll'articolo 74, s'intende mantenere i diritti acquisiti e lasciare inalterate le condizioni precedenti. Orbene non mi pare che tale divisamento sia conforme allo spirito di una riforma radicale come questa, quando è dimostrato che l'articolo in discussione permette un numero sterminato di questioni, che andranno dinanzi i magistrati e che impediranno l'attuazione della riforma. Il mio pensiero era questo: o assegnate al patrimonio delle Opere pie tutti i legati di culto, togliendo di mezzo però l'applicazione delle leggi eversive (essendo questa una risoluzione che dirime ogni controversia), ovvero, se rimanete nel divisamento di rispettare le leggi vigenti, è necessario stabilire norme precise, per togliere il conflitto inevitabile che sorgerà fra l'autorità tutoria e l'autorità demaniale.

Nel modo come avete formulato l'articolo 74, non si evita questo conflitto; poichè da una parte volete l'inversione e dall'altra ammettete la soppressione che ha, per le leggi o per la giurisprudenza, l'estensione da me accennata.

Invece io proponeva che fosse applicato a questo complesso di enti di natura ecclesiastica, l'articolo 5 della legge 25 agosto 1867. Il Demanio, prelevando il 30 per cento, avrebbe lasciato il 70 per cento libero alle Opere pie; ed ogni questione sarebbe cessata.

E non volendo a questa legge dare alcuno scopo fiscale, poichè l'erario ne potrebbe trarre un forte provento, riuscirebbe opportuno risolvere l'altra questione gravissima, più volte sollevata davanti alla Camera e mai risolta, quella cioè di concedere netto il quarto assegnato ai Comuni sul patrimonio dell'Asse ecclesiastico.

Nè può, io credo, sembrarle estranea questa proposta, quando penso che l'articolo 74 si volle dalla Commissione introdurre nel titolo delle disposizioni transitorie, dove mi pare che, nel modo come l'ho accennato, possa il mio concetto avere sede conveniente.

Aggiungo che sarebbe opera di vera beneficenza il concedere ai Comuni quello che hanno diritto di avere. Fra i poveri d'Italia credo possano annoverarsi anche i Comuni, sui quali non si fa altro che gravare la mano, con le leggi che andiamo votando!

Non basta far leggi e presto; bisogna principalmente farle giuste e attuabili.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luchini Odoardo, relatore.** Spero che l'onorevole

Nasi non mi vorrà accusare di scortesia se non ho risposto a tutto quanto egli ha detto. Io ho dichiarato che, atteso il momento, dovea limitarmi a difendere l'articolo, e difendendo l'articolo ho anche implicitamente risposto a quanto egli proponeva; tanto è vero che egli controveplicò a me; la qual cosa vuol dire che delle mie osservazioni ha tenuto conto; almeno ne ha fatto oggetto di esame.

Noi non potremmo accettare qui, su due piedi, proposte che sconvolgerebbero tutta quanta l'economia del sistema che abbiamo proposto; non possiamo oggi entrare in disputa circa certe applicazioni delle leggi ecclesiastiche, o meglio circa le modificazioni che possiamo fare a codeste leggi, circa la tassa di svincolo, ecc.

No, onorevole Nasi, Ella capisce che non si possono proporre queste questioni lì per lì, da un momento all'altro. Noi crediamo che quella che proponiamo sia la soluzione la più giusta, perchè deve esser sempre inteso, che tanto le leggi vigenti come i diritti acquisiti debbano, come è giusto e conveniente, esser rispettati; e tanto a favore come contro le istituzioni di beneficenza. Ma novità che altererebbero tutto l'organismo della legge, non potremmo, a quest'ora, accettarne.

**Presidente.** Dunque verremo ai voti.

L'onorevole Spirito ha presentato un articolo sostitutivo all'articolo 74; lo mantiene?

**Spirito.** Una volta che nè la Commissione, nè il Governo lo accettano, ritiro il mio emendamento, però debbo dichiarare alla Commissione, che temo molto il pericolo da me denunziato, cioè un ibridismo a cui la Commissione condanna le Congreghe di carità. Voi date loro l'obbligo di far fronte alle spese di culto, mentre sono istituzioni civili le quali non dovrebbero mai aver che fare nelle spese di culto; perciò sarebbe stato assai conveniente, che questa condizione fosse imposta ad associazioni speciali. Ad ogni modo, come ho detto, ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Sta bene.

Rimane l'emendamento dell'onorevole Placido. Lo ritira?

**Placido.** Per le stesse ragioni testè svolte dal collega Spirito, ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Onorevole Visocchi, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Visocchi.** L'onorevole relatore della Commissione non ha fatta alcuna obiezione alle cose che ho detto, ed agli argomenti ch'io ho avuto l'onore di esporre alla Camera, in sostegno del mio emendamento.

Anzi egli è venuto in molti modi rassicurandomi che quando si tratta di diritti acquisiti da